

L'EVENTO Il cantautore partenopeo ieri era alla Fnac di Napoli per la presentazione del suo ultimo album, "Ora"

Bagno di folla per D'Alessio

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Una folla oceanica ha accolto ieri sera Gigi D'Alessio alla Fnac di via Luca Giordano al Vomero. Già dalla mattina davanti al megastore si era formata una fila che partiva da via Scarlatti. Alle 19 in punto la Sicurezza, fatti uscire i clienti, ha chiuso le porte e ha iniziato a fare entrare, a gruppi, i fans che erano riusciti ad acquistare "Ora", l'ultimo album del popolare cantautore, e che erano in possesso del relativo coupon. Gigi, instancabile e sempre sorridente, ha autografato uno per uno tutti i cd. «Ho ripreso il mio vecchio slogan "non mollare mai" - aveva detto l'artista in una recente intervista al "Roma" - e ho inciso undici brani ricchi di amore, di



● Gigi D'Alessio ieri alla Fnac

suggerimenti e di sacrifici. Per me questo è il cd della speranza. Prende il titolo dal singolo "Ora", una canzone che parla della mia vita, dei miei primi passi nel meraviglioso mondo della musica

che per me è come una donna nuda. La si può vestire come si vuole, con gli abiti più diversi, ma resta sempre nuda. In questa canzone mi rivolgo al mio pubblico ringraziandolo perché mi

ha aiutato ad arrivare dove sono adesso e che "dal palco tra le luci cerco ancora". Nell'album c'è anche un'altra canzone autobiografica, "Notti di lune storte", nella quale ricordo le difficoltà che ho incontrato nella mia vita quando, per necessità, "ho comprato i soldi da un mercante perché in tasca non avevo niente". Il cd contiene una collaborazione con Mogol "Serpente a sonagli" e due collaborazioni con Enzo Abitabile e i Bottari. «Mogol - aveva spiegato Gigi - è venuto al mio studio. Abbiamo preso un caffè insieme e ha voluto ascoltare una mia composizione. Ho suonato questa e lui ha costruito il testo che è pieno d'amore, di sensualità e in cui parla di una donna verace e dura. È un serpente che ti inganna, ma è anche

un'aquila che ti porta in alto. Avitabile e Bottari li ho voluti perché mi ha incantato la storia di questi personaggi che si rifanno ai loro "antenati" dei tempi di Masaniello. Seguirono il feretro del padre dello storico pescivendolo napoletano battendo le mani sulle botti e dando origine alla loro famosa "Danza della morte". Gli altri brani dell'album sono "Se turnasse a nascere", unico in napoletano, "Prima o poi", "Prova a richiamarmi amore", "Cosa te ne fai di un altro uomo", "Il falco e la rondine", "Occhi nuovi", "Sos", "Suonatori e non eroi". D'Alessio è accompagnato dai musicisti Michael Thompson alle chitarre, Alfredo Golino alla batteria, Adriano Pennino alle tastiere e Pino Palladino al basso.

PERSONE

di **Giuliana Gargiulo**

Aldo Falciano, quarant'anni dedicati all'arte

L'ultima opera realizzata è un ritratto di Sofia Loren, in una interpretazione esuberante e sorridente. Prima ancora aveva scolpito un altorilievo di Totò, destinando l'opera ad un'installazione al Comune di Capri. Da sempre, spostandosi di continuo, Aldo Falciano alterna pittura, scultura e creazioni scenografiche. Con il progetto di una nuova mostra, che in primavera vuole realizzare a Sorrento, sommando un argomento all'altro e il passato al presente, racconta.

Come e dove è cominciata la sua storia?

«Settimo di nove tra fratelli e sorelle, sono nato a Terzigno, in una famiglia che si è sempre occupata di costruzioni, realizzate in nei quartieri residenziali di Napoli. Da bambino ero una peste, che veniva chiamato nanetto, perché sempre tra i grandi e particolarmente legato al fratello Antonio che studiava arte». **Quando e perché la voglia di dedicarsi all'arte fece capolino nella sua scelte?**

«Un mio antenato, Paolo Falciano, ha i suoi dipinti esposti al Museo di Capodimonte. Quando mio fratello cominciò a comprare le pubblicazioni "I maestri del colo-

re" fui fortemente attratto dall'arte e nel guardare le varie opere nacque in me il desiderio di diventare un pittore».

Che studi ha fatto prima o dopo per coltivare il sogno di diventare un artista?

«Per fortuna ho frequentato l'Istituto tecnico industriale ma la tendenza artistica era talmente dominante che, appena fu possibile, mi iscrissi all'Accademia di Belle Arti per il corso di nudo. Anche se, contemporaneamente, cominciai a lavorare».

Riusci in qualche modo ad esprimere il suo segno con la pittura?

«Credo proprio di sì se già a diciannove anni feci la prima mostra a Massa Carrara. Nel tempo ho poi continuato ad esporre con ritmo costante».

C'è un pittore che predilige più di altri?

«Mirò, che fin dall'inizio della mia sceltami conquistò e mi colpì per la sua semplicità e l'anima da bambino. Penso che nella fanciullezza regni sempre la verità. Poi mi piace Kandiskj».

Si definisce un pittore figurativo?

«Abbiamo la disgrazia in Italia di essere molto in ritardo e allora vada pure per il figurativo, anche se poi trasformo la mia vena pittorica

in altri sensi. Credo nell'atmosfera, per questo attualmente mi interessa il genere spaziale».

Pittore, scultore o anche altro?

«Dipende dai periodi e dai momenti in cui vivo. La scultura è scaturita dalla pittura. Ho fatto anche lo scenografo, ispirandomi ad Odette Nicoletti, fonte ispiratrice perché la mia pittura potesse trasformarsi in scene poi utilizzate nei paesi vesuviani».

Che cosa è stato difficile nel suo percorso?

«Quando nel 2005 dovetti lasciare la villa in cui vivo a Terzigno, perché "nemo profeta in patria", dovetti spostarmi a Milano. Oggi vivo tra Napoli, Sorrento e Roma. Ho costruito tutto da solo soltanto l'Altissimo mi è venuto incontro e mi ha aiutato. Il grande amico della mia vita è lui. Sono credente ed ho vissuto per fede. Credo fortemente nel segno del vangelo».

Tra tutte le sue opere ha un ricordo legato ad una in particolare?

«Sono molto legato al monumento che ho realizzato a Totò. Avevo 31 anni quando Costantino Federico, il sindaco di allora, volle sistemarlo nella Sala consiliare del Co-

mune di Capri».

È ambizioso?

«Certamente. Sono stato contentissimo del successo ottenuto con il ritratto di Sofia con clienti tedeschi. Considero Totò e Sofia personaggi unici! Avrei potuto fare di più ma ho dovuto superare non poche difficoltà».

Che cosa pensa di fare ancora?

«Dopo quaranta anni di attività voglio proseguire a creare. Ho in progetto per la primavera una nuova mostra all'Excelsior Vittoria di Sorrento».

Un sogno qual è?

«Sono un vesuviano. Sogno di far crescere i paesi vesuviani e Sorrento nell'amore per l'arte».

Che cos'è l'arte per lei?

«È l'espressione massima del genere umano».

Ha qualche paura?

«Affronto con grande senso pratico ogni cosa. È quello che ho fatto fin da piccolo».

Una soddisfazione?

«Quando mio padre morì avevo solo ventiquattro anni. Avevo deciso di fare il pittore ma tutti mi dissuadevano dicendomi che avrei fatto la fame. Per fortuna mio padre approvò ed io ho fatto quanto volevo. E sono ancora qui».

QUESTA SERA

Fabrizio Fierro al "Blu Lime"

NAPOLI. Questa sera, a partire dalle ore 20.30, si terrà la serata aperitivo al "Blu Lime", in via Chiatamone 6, con gli artisti Aurelio Fierro jr e Fabrizio Fierro insieme alla loro band composta da Dario Picone, Danilo Esposito, Sergio di Gennaro e Andrea Palazzo. Una serata all'insegna del divertimento e della buona musica con cibo, free buffet fino alle ore 22.30, e le esibizioni dal vivo del gruppo di artisti che da anni diverte ed intrattiene il pubblico delle caldi estati capresi. Un repertorio vasto per divertirsi e trascorrere una piacevole serata: "Marvin Gaye", "Earth, Wind and Fire", la dance degli anni '70 ed il grande e indimenticabile Lucio Battisti. Una serata per gustarsi un buon drink, ascoltare musica, ballare in compagnia e per ritrovarsi nel bynight napoletano in una location dall'atmosfera newyorkese. Caratteristica distintiva del rinnovato "Blu Lime" è il cocktail a base di "lime", una bevanda di buon gusto e dalla ricetta segreta che dà il nome al disco bar della movida partenopea.